

passare a matrimonio e poi tornare subito. Il 26 giugno William Croft giunse a Madrid con queste istruzioni.¹

Carlo continuò anche adesso a tergiversare. Il 6 luglio Olivares gli comunicò che il suo reale signore doveva insistere sulle decisioni della giunta, coll'unica attenuazione che se le nozze avessero luogo in settembre, il re non insisterebbe che l'infanta rimanesse in Spagna ancora un anno a contare dalla sua partenza, ma consentirebbe ch'essa partisse già in marzo. Carlo rispose d'aver avuta dal padre l'istruzione di non lasciare al suo ritorno l'infanta in Spagna e di dover quindi dichiarare troncate le trattative. Ma il giorno dopo, presentatosi in udienza dal re, mutò consiglio e si dichiarò disposto ad accettare tutte le condizioni.²

Così alfine sembravano sgomberati gli ultimi ostacoli. Filippo IV abbracciò il principe come fratello, e per quattro notti le vie di Madrid furono illuminate a festa. Lord Andover venne inviato in Inghilterra colla buona notizia.³

Re Giacomo pagava ora cara la debolezza con cui s'era lasciata strappare di mano l'ultima decisione nei negoziati per il matrimonio.

Suo figlio aveva accettate in suo nome tutte le condizioni della giunta e, perchè fossero adempite, si richiedeva ora che il re d'Inghilterra e i suoi consiglieri giurassero i patti di matrimonio. Giacomo I esitava a prestare il giuramento. Egli si sentiva offeso dalla sfiducia per la quale alla parola e al giuramento del re si voleva aggiunto anche il giuramento dei suoi consiglieri. Inoltre non era d'accordo che le leggi repressive fossero poste fuori di vigore, senza condizione alcuna e ch'egli dovesse adoperarsi per l'approvazione del parlamento. D'altro canto però era convinto che suo figlio sarebbe stato trattenuto colla forza in Spagna, qualora il re d'Inghilterra avesse rotta la parola, in nome suo impegnata. In tale imbarazzo Giacomo convocò a Wanstead il 13 luglio 1623 i suoi consiglieri, gl'informò degli ultimi avvenimenti e poi abbandonò la sala perchè tutti potessero esprimersi in libertà.

Parve dapprima che all'illustre assemblea venisse meno la consueta saggezza, poichè non trovava altra via d'uscita che il richiamo del principe, prima che avesse giurato. Ma alla fine Williams, il primo ministro, trasse il re a salvamento. Costui aveva capito che Giacomo I, per liberare il figlio dai lacci che lo stringevano, avrebbe giurato a qualunque costo e che dai suoi consiglieri non deside-

¹ Ivi 61. Quello che Giacomo pensasse dei negoziati, s'era lasciato sfuggire già prima con Gondomar: quando il matrimonio è concluso l'infanta, nonostante tutti i contratti, farà quello che vuole suo marito (KHEVENHILLER X 282).

² GARDINER V 63.

³ Ivi.